

Ora per venire all'epitaffio primitivo di s. Agnese, io l'ho segnalato fra altre epigrafi che si conservano nel museo nazionale di Napoli nella camera delle epigrafi. È un marmo proveniente appunto da Roma e segnato col numero 1883; è una lastra di marmo palombino alta circa un palmo e mezzo e spezzata nel margine superiore; nel mezzo in grandi lettere di speciale paleografia del secolo terzo si legge:

AGNE · SANC  
TISSIMA

La forma oblunga e le proporzioni del marmo si riferiscono ad un loculo in cui fu deposto il cadavere di una fanciulla, nè si oppongono le piccole dimensioni della lastra marmorea, poichè sono innumerevoli l'epigrafi cimiteriali assai più corte dei sepolcri nei quali erano poste. L'epigrafe nel secolo scorso entrò nel museo del card. Borgia, morto il quale le antichità furono divise fra Napoli, Roma e Velletri. Egli è certo che l'epitaffio proviene da uno dei nostri sotterranei cimiteri; ma confronti paleografici stabiliscono che venga precisamente dal nostro cimitero nomentano; infatti le lettere sono di una particolare forma manierata, e caratteristica per minuzie paleografiche che non trovano altro confronto che in due altri epitaffi tuttora esistenti appunto nel cimitero di santa Agnese. Che se ci ponghiamo ad esaminare il testo della medesima non può convenire che alla martire predetta. Nella epigrafia cristiana il vocabolo *sanctus* e *sanctissimus* esprime il sommo onore e il culto quando è aggiunto al nome del martire o santo, come nel caso nostro, mentre quando è dato come in senso generico di elogio è annesso ad altri vocaboli sostantivi come *patri*, *coniugi*, *filio* ecc. Ora qui il *sanctissimus* aggiunto al nome della defunta immediatamente, esprime appunto il sommo onore che le si voleva dare; nè è presumibile che sul sepolcro d'un'Agnese volgare diversa dalla eroica fanciulla e nel cimitero ove

era questa sepolta, si scrivessero sul sepolcro queste due laconiche ma significanti parole: *Agne sanctissima*. Osservo inoltre che il compilatore degli atti nel cominciare il suo racconto usò quelle parole medesime: *diem festum sanctissimae virginis celebremus*.

CAPO XII.

Il cimitero di s. Agnese si compone di quattro distinti ipogei — Iscrizioni arcaiche del primo ipogeo, cioè dell'*agellus* o *praediolum* della famiglia di Agnese — Sepolcro di un lettore del secondo secolo — Iscrizioni delle altre regioni cimiteriali — L'acrostico di Costantina e la basilica di s. Agnese.

Ho detto che nel cimitero di s. Agnese ho riconosciuto una regione primitiva ed arcaica la quale corrisponde all'*agellus* primitivo dei Claudi cristiani alla cui famiglia appartenne forse Agnese la martire celebratissima. Nel secolo terzo una seconda area fu presso quella istituita, poi nel quarto successivamente ne vennero aperte due altre che furono allacciate fra di loro con aperture più o meno regolari delle quali si compone la nostra necropoli cristiana nomentana. Ciascuno di questi ipogei ebbe naturalmente il suo proprio descenso. L'area primitiva presenta come ho detto i caratteri arcaici dell'escavazione, e della sua epigrafia. Queste così antiche iscrizioni sono anteriori alla formazione di uno stile propriamente epigrafico cristiano; non presentano verun segno o traccia di cristianesimo, onde se non si trovassero ancora affisse ai loculi del cimitero si potrebbe sospettare della loro cristianità, benchè questo sospetto sarebbe irragionevole, perchè il loro laconismo caratteristico le distingue dalla epigrafia pagana per natura gonfia ed ampollosa. Ogni cimitero le cui origini risalgono ai primi giorni del cristianesimo presenta iscrizioni di questo tipo singolare che formano la più antica famiglia epigrafica cristiana, la quale si riconosce anche alla sua bella paleografia, all'indole dei gentilizi, alla legge della nomenclatura romana più antica.

Uno dei cubicoli di questa regione primitiva fu scavato ad imitazione delle tombe giudaiche e semitiche di Palestina, o di quello in cui fu deposto N. Signore. Questo cubicolo di foggia semitica ci offre per conseguenza una preziosa imitazione cristiana del sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea. Presso l'ingresso della spelonca la cui bocca si chiudeva con una grossa pietra, sulla parete resta l'incavo del titolo sepolcrale caduto a poca distanza e che ci presenta formole epigrafiche nuove affatto nei tioletti cristiani tolte in prestito dal formulario classico.

AVRELIO · SADI  
NO CYRILLA (sic) ONO  
RIS CAUSE (sic) POSV  
IT CONIVGI SVO  
BENEMERENTI

Presso questo cubicolo erano i sepolcri dei Claudii Crescenti e Claudii Crescenziani e dei loro liberti. Non lungi da questo cubicolo fu deposta nel secolo terzo s. Agnese. Una delle più belle iscrizioni che chiude uno dei sepolcri bisomi di quest'area è la seguente:

AVRELIA · PHOEBILLA · ET  
P · AELIVS NARCISSVS

Il gentilizio degli Eli e degli Aureli portati da questi due coniugi aventi cognome servile e grecanico dimostrano che questi furono *de domo Caesaris* all'epoca dei primi Antonini. Nella stessa galleria sopra tre tegole affisse ancora al loculo è dipinta coll'inchiostro la se-

guente epigrafe con caratteri simili a quelli dei programmi elettorali di Pompei:

CAELIVS SATVR *ni* NVS

Questa appartiene ad una delle famiglie patrizie di Roma, egli fu di stirpe senatoria. Q. Celio Saturnino e C. Celio Urbano furono prefetti del Pretorio e vicari del prefetto di Roma ai tempi di Costantino (1). Le case dei Celi Saturnini erano alle falde del Quirinale presso l'odierna piazza della Pilotta, ove è ora il palazzo Filippini. Di là venne in luce una base marmorea dedicata al Celio Saturnino del secolo quarto. Antenato di questo personaggio fu quest'ignoto nobilissimo cristiano che volle esser sepolto presso poveri servi e liberti d'un *agello* cristiano sulla via nomentana. Per la storia della ecclesiastica gerarchia, di somma importanza è un altro epitaffio di pari antichità degli altri che chiudeva una tomba anch'essa bisoma aperta nel pavimento d'un grandioso ambulacro di questa regione. Ambedue i deposti portarono lo stesso cognome di sapore antichissimo cioè Favor; l'uno però fu semplice laico, l'altro lettore della Chiesa, è per questo forse che il cognome del lettore fu legato a quello del suo ufficio coll'arcaico simbolo dell'ancora.

FAVOR                      V  
                                    FA OR   ← →   LECTOR

La lastra misura quasi due metri di lunghezza e allorquando per necessità fu dovuta muovere dal suo posto si videro gli scheletri intatti dei due defunti. Que-

(1) Borghese, *Decad. epigr.* II, 185.

sta iscrizione è il più antico monumento che ricordi l'ordine dei *lectores*: distrugge la sentenza del Bingam il quale aveva affermato che l'ordine predetto non era d'istituzione più antica del secolo terzo perchè Tertulliano e Cipriano ne fanno menzione (1). Ecco adunque un monumento del secolo secondo che ricorda un *lector* della Chiesa, il quale ordine certamente non è da supporre fosse stato di fresco istituito. Molti cognomi dei sepolti in questo ipogeo spettano a servi e liberti; ci presentano molti ed identici nomi dei quali fa menzione Paolo nelle sue varie lettere quali sono *Eunice*, *Crescens*, *Alexander*, *Epaphras*, *Epaphroditus*, *Phoebe*, *Narcissus* etc. Nei sepolcri per la maggior parte intatti di questa regione arcaica ho osservato che non v'ha traccia delle suppellettili murate sul margine dei loculi, appena qualche lucerna, mai vasi fittili o vitrei apposti esternamente che abbondano solo nelle regioni dei tempi costantiniani e posteriori a Costantino. Presso quest'area cimiteriale primitiva così antica, nel secolo terzo ne fu istituita una seconda la cui scala rimase poi incarcerata entro il muro dell'abside della basilica costantiniana; l'escavazione di questa regione fu proseguita nel secolo quarto. L'epigrafia, il simbolismo, i cimeli trovati in questa regione sono propri della seconda metà del secolo terzo e degli esordi del quarto. In un frammento di tioletto cimiteriale ho trovato il ricordo del giudizio dell'anima al tribunale di Cristo:

VIVAS  
ET IN DIE  
iudicii *adeam*  
cum fiducia ad tribuNAL CHRISTI

Le formole sono tolte di peso da alcuni noti passi di s. Paolo (2). Uno dei loculi di questa regione porta sulla

(1) Bingam, *Origin. eccles.*

(2) *Hebr.* IV, 16 - *Corinth.* II, V, 10.

calce l'impressione d'un sigillo spettante ad una illustre matrona della nobilissima gente dei Turanii imparentati cogli Anici nel secolo quarto ed avente il cognome di Lucina; forse è il sigillo d'una delle famose donne di quel nome tanto celebrate nei fasti della Chiesa e negli atti dei martiri: TVRR. LVCINES. Meno devastata ed assai più ampia della seconda è la terza regione incominciata anch'essa alla fine del secolo terzo e svoltasi nel periodo primo e trionfale della pace di Costantino di cui porta i contrassegni gloriosi e pacifici. Vi si scoprì un insigne cimelio, l'unico di questo genere, fin qui noto, caduto da uno dei loculi di questa regione, e che io stesso ebbi l'onore di presentare al papa Pio IX di s. m., che lo donò al Museo cristiano della biblioteca Vaticana. È un magnifico monogramma di Cristo scolpito con rara precisione, chiuso entro una fascia e traforato a giorno in marmo palombino fra le lettere  $\Lambda \omega$ . In quella fascia si legge l'epigrafe: IN HOC SIGNO SIRICI *vinces*, eco monumentale e contemporanea del grande fatto dell'apparizione del *signum Christi* al primo Augusto cristiano.

Molte epigrafi sono sparse in questa nobile regione o affisse ai loculi; fra le principali noto quella della sorella di un prete di nome Emiliana.

HEMILIANE SE VIVA Fecit  
(sic)  
SOROR RAESBYTERI CEL(erini)

In quest'epitaffio si mena vanto dalla defunta di esser sorella di cotesto prete, il che io credo non tanto per la sua dignità, quanto forse perchè il suddetto prete ebbe giurisdizione su questo cimitero in cui fu pure sepolto alla fine del secolo quarto, cioè nel 381 essendo papa Damaso. Il titolo sepolcrale fu in altri tempi tolto dal

cimitero e si legge nelle pareti della scala che conduce alla chiesa di s. Agnese :

PRAESBYTER HIC SITVS EST CELERINVS NOMINE DIC<sup>tus</sup>  
CORPOREOS RVMPENS NEXVS QVI GAVDET IN ASTRIS  
DEP · VIII · KAL · IVN · FL · SYAGRIO AT EVCHERIO

Fra i simboli d'un'epigrafe frantumata ne ho trovato uno rarissimo composto del pesce che abbocca il pane seguito dal monogramma di Cristo, simbolo del fedele che si ciba del pane eucaristico; in altra pietra cimiteriale trovo il cavallo in atto di camminare da un lato, immagine della faticosa peregrinazione terrena e dall'altro l'uccello in atto di dissetarsi al fonte della vita, che indica la beatitudine celeste; nel mezzo della lastra si legge il nome del defunto:

MELIOR IVN<sup>(ior)</sup> VIX . . .  
IN PACE ANNIS X . . .  
M · IN D · XXVIII · REDIT . . .

Un'epigrafe ricorda l'affetto d'un maestro scalpellino *magister* al suo alunno e discepolo; è adorna dei simboli del mestiere, cioè scalpello, archipendolo, mazzola e vaso.

MAGISTER FECIT DISCENTI SVO  
MOLESTO MERENTI . . . *qui* BIXIT NUNE  
ANNIS XXIII IN PACE

Sulla calce d'un loculo di questa grande regione resta ancora murato un frammento di vetro cimiteriale con i busti dei ss. Apostoli Pietro e Paolo, e sul margine di un altro loculo sono graffiti due delfini, simbolo del mistico pesce ΙΧΘΥΣ salvatore. Fra i cimeli preziosissimi scoperti recentemente entro un loculo è una lamina di bronzo nella quale sono scolpiti a rilievo i busti degli apostoli Pietro e Paolo, fra i quali trionfa in alto il mo-

nogramma di Cristo. Di questi rari cimeli che sono propri della Chiesa fondata dai due corifei degli apostoli, conserviamo altri due o tre esemplari preziosissimi perché ci porgono i più antichi ritratti degli Apostoli. Alcune delle epigrafi di questa regione hanno le formole CESSAVIT IN PACE OVVERO REDIT, DORMIT IN PACE. Sul margine d'un loculo d'una delle principali gallerie del cimitero resta ancora intatto un intero vetro cimiteriale, l'unico che esista ancora al suo posto dei cimeli di questo genere, in cui è rappresentato il busto di un personaggio che indossa clamide intorno al cui capo sono scritte in giro le lettere: SEMPER IM (sic) PACE GAVDE. Questa galleria medesima è fiancheggiata da tre cubicoli cimiteriali nella foggia architettonica di piccoli oratori o basiliche, uno dei quali ha nelle pareti tre colonne per parte ad imitare una piccola basilica.

In quest'ampio cubicolo fu sepolta una fanciulletta raccolta dalla pietà di un fedele e che poi fu deposta sopra la tomba di quel pio e caritatevole uomo suo patrono.

*benemerenti* SABINAE ALVMNAE *quae*  
*vixit* ANN · P · M · XXV · D · XLII · SVPER PATRONVM  
DEC · IV IDVS . . .

Per un'antica scala si ascende da questa parte del cimitero ad una grande superiore arenaria, le cui grotte nella regione limitrofa al cimitero furono fino dal secolo secondo adoperate ad uso sepolcrale dai fedeli. Ivi v'ha un intatto sepolcro chiuso da lastra marmorea, sulla quale resta un singolare e rarissimo intaglio d'avorio dipinto a vari colori, di forma ottagonata rappresentante il busto della defunta; l'epigrafe è anche adorna della croce gammata ed il testo è il seguente:

M · AVR · VICTOR · VLPIAE SIRICAE  
CONIVGI KARISSIMAE FECIT IN PACE



L'ultima delle quattro regioni cimiteriali fu aperta nel secolo quarto inoltrato. La sua scala attraversa un ipogeo pagano spettante ad alcune delle famiglie convertite che vollero scavarsi il sepolcreto presso s. Agnese. Oltre quest'ipogeo pagano anche altre per siffatta ragione furono rinchiusi entro quell'area. Poche iscrizioni si trovano però in questa regione e di poco momento, perchè ha subito la maggior devastazione.

Ho già accennato al grande mausoleo costantiniano adorno in gran parte di mosaici del secolo quarto fra i quali scoprii le tracce in mosaico del monogramma di Cristo che brillava in una zona contenente il cielo, evidente allusione all'apparizione celeberrima di quel segno, che per trovarsi in un monumento pubblico della famiglia imperiale di Costantino ha una straordinaria importanza. A poca distanza ed al livello medesimo del cimitero e del sepolcro di Agnese sorge la basilica di Costantino che mantiene in parte la forma e l'architettura primitiva. Un'insigne epigrafe acrostica della quale si leggeva nel pavimento della chiesa ancora un frammento fino al secolo decimosesto, ricorda la fondazione di questo celeberrimo edificio attribuito a Costantina, il testo del carme si legge nelle sillogi epigrafiche di Clösterneouburg ed in altre collezioni dei carmi damasiani: le lettere iniziali danno le parole *Constantina Deo*.

C ONSTANTINA DEVM VENERANS CHRISTOQVE DICATA  
 O MNIBVS IMPENSIS DEVOTA MENTE PARATIS  
 N VMINE DIVINO MVLTVM CHRISTOQVE IUVANTE  
 S ACRAVIT TEMPLVM VICTRICIS VIRGINIS AGNES  
 T EMLORVM QVOD VINCIT OPVS TERRENAQVE CVNCTA  
 A VREA QVAE RVTLANT SVMMI FASTIGIA TECTI  
 N OMEN ENIM CHRISTI CELEBRATVR SEDIBVS ISTIS  
 T ARTAREAM SOLVS POTVIT QVI VINCERE MORTEM  
 I NVECTVS CAELO SOLVSQVE INFERRE TRIVMPHV  
 N OMEN ADAE REFERENS ET CORPVS ET OMNIA MEMBRA  
 A MORTIS TENEBRIS ET CAECA NOCTE LEVATA  
 D IGVNVM IGVTVR MONVS MARTYR DEVOTAQVE CHRISTO  
 E X OPIBVS NOSTRIS PER SAECVLA LONGA TENEBIS  
 O FELIX VIRGO MEMORANDI NOMINIS AGNES

Nel secolo quinto il papa Innocenzo I affidò questa basilica alla cura del clero del titolo di Vestina da sé novellamente eretto; e parecchi di quei preti vi furono deposti. Il Bosio vide l'epitaffio d'uno dei suddetti preti nella nostra chiesa, ma il marmo dopo i tempi di quel sommo è andato perduto.

*hic requiescit in pace* ABVNDANTIVS ACOL  
 REG · QVARTE TT · VESTINE QVI VIX · ANN · XXX  
 DEP · IN P · NAT · SCI · MARCI MENSE OCT · IND · XII

L'abside della basilica è adorna di immagini in mosaico del secolo sesto, opera d'Onorio I, ove è rappresentata Agnese riccamente vestita che ha sotto i piedi la spada e il fuoco esprimenti le prove subite: la sua immagine è fiancheggiata da due pontefici, forse Simmaco e Onorio, sul capo della martire che riceve la corona immortale postagli dalla mano celeste si legge il suo nome SCA AGNES.

Recentemente è venuto in luce dalle scale della suddetta basilica un frammento di pettorale marmoreo o pluteo che venne forse adoperato nell'altare primitivo del secolo quarto: ivi è rappresentata la fanciulla martire orante. Il bassorilievo è del secolo quarto; presso il capo della santa si leggono graffiti di devoti, fra i quali uno invocante s. Agnese.

*Il Cimitero Ostriano*

CAPO XIII.

Origine del cimitero Ostriano — Varie denominazioni del medesimo — L'apostolo Pietro quivi battezzò alcuni cristiani — La palude Caprea — Cattedra di s. Pietro già venerata in questo cimitero e festa della medesima ai 18 di Gennaio — Basilichetta sotterranea scoperta dal p. Marchi — Scoperta della cripta di s. Emerenziana fatta dall'autore nel 1876 — Descrizione della suddetta cripta e dell'annessa regione.

Le origini di questo cimitero della Nomentana risalgono ad un'epoca assai vicina a quella della prima predicazione apostolica in Roma. La storia del medesimo si